

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 44 (1975)
Heft: 1

Vereinsnachrichten: Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente l'attribuzione di una sovvenzione annua alla Ligia Romontscha / Lia Rumantscha e alla "Pro Grigioni Italiano"

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente l'attribuzione di una sovvenzione annua alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha e alla «Pro Grigioni Italiano»

(Del 21 dicembre 1973)

1 Introduzione

La situazione linguistica in Svizzera

Il plurilinguismo è una delle caratteristiche essenziali del nostro Paese. La Svizzera non ha mai rappresentato una unità linguistica. Per trovarla si dovrebbe risalire all'epoca del dominio romano, benché sia stato provato che la lingua del conquistatore non poté mai soppiantare totalmente le lingue celtiche o retiche. Comunque, il territorio elvetico ebbe una unica lingua ufficiale, il latino, fino al XIII^o secolo, epoca in cui s'imposero il tedesco, il francese e l'italiano. Nella regione linguistica retoromancia il tedesco rappresentò la lingua ufficiale fino al 1794, anno in cui l'Assemblea delle leghe grigionesi riconobbe l'egualanza delle quattro lingue: tedesco, italiano, ladino e sursilvano. Fino alla Riforma il romancio non ebbe una forma scritta. Si sviluppò in seguito in diversi dialetti a causa dell'autonomia ragguardevole propria ai comuni grigionesi. La costituzione federale del 1848 riconobbe le tre lingue principali della Svizzera, ossia il tedesco, il francese e l'italiano quali lingue nazionali della Confederazione. In occasione della votazione popolare del 20 febbraio 1938 concernente la revisione dell'articolo costituzionale 116 il romancio venne pure riconosciuto quale lingua nazionale, con la riserva, tuttavia, che, per delle ragioni pratiche, il tedesco, il francese e l'italiano sarebbero rimaste le uniche lingue ufficiali della Confederazione. Nel suo messaggio riguardante detta revisione, il Consiglio federale dichiarava che non una lingua comune bensì il passato storico comune, il riconoscimento di uno stesso ideale politico nonché la volontà d'essere una nazione, costituiscono le fondamenta del nostro Stato.

La Confederazione non si basa dunque su una unità linguistica o etnica, la nostra comunità statuale è ancora meno un'associazione di gruppi lin-

guistici. La Svizzera è piuttosto una federazione di Stati storici, i cantoni, le cui frontiere non sono né linguistiche né confessionali. Vi sono tre cantoni bilingui, uno è persino trilingue. Nel corso della sua storia e pure durante le lotte che accompagnarono la creazione del nostro Stato federale in seno alle tendenze nazionalistiche europee, non vi fu la minima tensione linguistica in Svizzera. La vecchia Confederazione era sostanzialmente un'alleanza tra cantoni di espressione tedesca per la difesa delle loro libertà locali e delle loro prerogative contro i feudatari e contro l'impero germanico. Questi cantoni estesero il loro dominio e la loro influenza alle regioni di espressione francese ed italiana, senza tuttavia pregiudicare i rapporti linguistici. I sommovimenti che accompagnarono la Rivoluzione francese diedero ai Paesi sudditi l'uguaglianza e il diritto di conservare la propria individualità, cui appartiene primamente la lingua.

L'articolo 116 della Costituzione federale dispone:

- ¹ Il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio sono le lingue nazionali della Svizzera.
- ² Il tedesco, il francese e l'italiano sono dichiarati lingue ufficiali della Confederazione.

Col determinare le lingue *ufficiali*, il disposto limita invero il diritto fondamentale, pur implicitamente riconosciuto ad ognuno, di usare liberamente la propria lingua materna; nondimeno esso, col riconoscere le quattro lingue *nazionali*, istituzionalizza, fatto questo di capitale importanza, proprio la struttura linguistica concresciuta con la storia del Paese. *Da questo impianto del nostro diritto linguistico si inferisce il dovere di difendere e salvaguardare i quattro domini culturali che la Svizzera include.*

Tocca ai Cantoni, salvi restando i principi della proporzionalità e della libertà individuale, prendere tutte le misure atte a salvaguardare l'area territoriale di ciascuna lingua *nazionale* (espansione ed omogeneità). I cantoni, regolando l'impiego delle lingue *ufficiali*, esercitano una forte influenza sulla salvaguardia delle nostre caratteristiche linguistiche e sull'assimilazione di coloro che provengono da altre regioni linguistiche. Anche l'insegnamento ha a questo riguardo una importanza decisiva.

Tuttavia, in virtù dello stesso articolo 116, sono riconosciute alla Confederazione talune competenze relative alla salvaguardia e al promovimento della cultura; orbene, lingua e cultura sono evidentemente inscindibili. Jakob Burckhardt descrisse la lingua quale « manifestazione più immediata e specifica dello spirito dei popoli » quale sua « immagine ideale », sottolineando le enormi ripercussioni della lingua sullo sviluppo culturale dei popoli. Sul piano della politica linguistica l'attività della Confederazione ha un carattere ausiliare. *Essa interviene allorquando un compito supera le possibilità cantonali.* Tra le misure prese finora dalla Confederazione citiamo:

- Stanziamento di un supplemento del sussidio federale per le scuole elementari, al Ticino e al Grigioni in considerazione della loro situazione linguistica. Il supplemento ammonta per il Ticino a 15 franchi per ogni giovane dai 7 ai 15 anni in tutto il cantone, per il Grigioni 15 franchi per ogni giovane *italofono* dai 7 ai 15 anni e 30 franchi per ogni giovane di *lingua romancia* dai 7 ai 15 anni.
- Sovvenzione federale per la salvaguardia e il promovimento delle peculiarità linguistiche e culturali del Ticino e delle valli del Grigioni italiano (Ticino 225 000 franchi, Grigioni 60 000 franchi all'anno).
- Appoggio alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha con un sussidio annuo di 190 000 franchi.
- Sussidio federale annuo per l'elaborazione e la pubblicazione di quattro glossari nazionali (Schweizerdeutsches Wörterbuch, Glossaire des patois de la Suisse romande, Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, Dicziunari rumantsch grischun).

Le statistiche ufficiali della Confederazione indicano la composizione linguistica del nostro paese, articolandola nei tre gruppi seguenti:

1. Popolazione residente;
2. Svizzeri;
3. Stranieri.

Per gli anni 1910, 1950 e 1970 si ha il quadro seguente:

Popolazione residente secondo la lingua materna

Anno	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Altre
1910	2 549 186	793 264	302 578	40 234	23 031
1950	3 399 636	956 889	278 651	48 862	30 954
1970	4 071 289	1 134 010	743 760	50 339	270 385

Suddivisione delle lingue in per mille per l'anno 1970

1970	649	181	119	8	43
--------------	-----	-----	-----	---	----

Svizzeri secondo la lingua materna

Anno	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Altre
1910	2 326 138	708 650	125 336	39 349	1 809
1950	3 285 333	912 141	175 193	47 979	8 900
1970	3 864 684	1 045 091	201 577	49 455	22 920

Suddivisione delle lingue in per mille per l'anno 1970

1970	745	201	40	10	4
--------------	-----	-----	----	----	---

Stranieri secondo la lingua materna

Anno	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Altre
1910	268 048	84 614	177 242	885	21 222
1950	114 303	44 748	103 458	883	22 054
1970	206 605	88 919	536 203	884	247 645
Suddivisione delle lingue in per mille per l'anno 1970					
1970	191	82	497	1	229

Rileviamo da queste cifre che nel 1970 le persone di lingua tedesca rappresentavano il 65 per cento in cifra tonda della popolazione, quelle di lingua francese il 18 per cento in cifra tonda, quelle di lingua italiana il 12 per cento in cifra tonda ed infine quelle di lingua romancia lo 0,8 per cento. Per ciò che riguarda i cittadini svizzeri la percentualità è la seguente: tedesco 75 per cento, francese 20 per cento, italiano 4 per cento e romancio 1 per cento, sempre in cifre tonde.

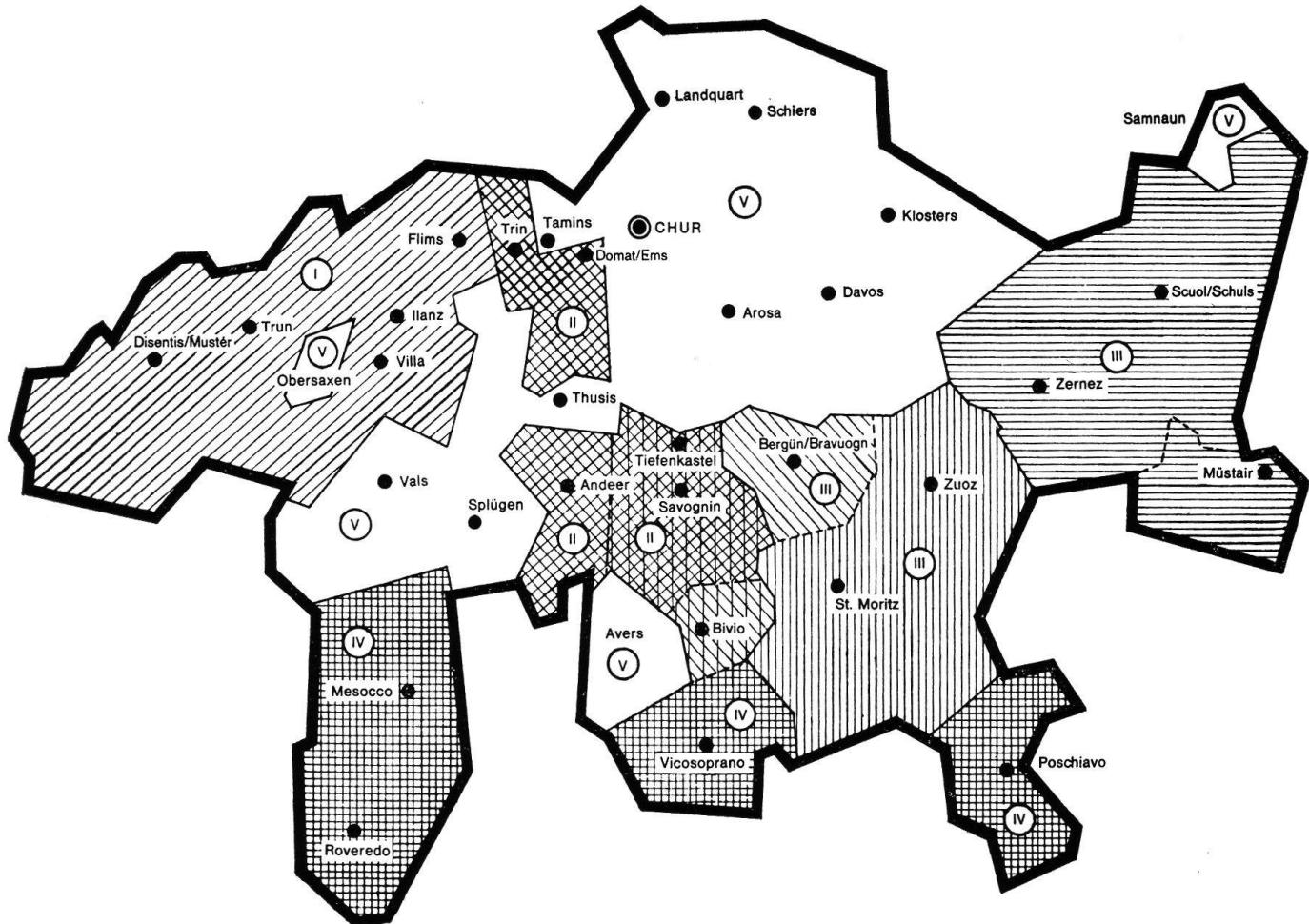
Vi è dunque una disproporzione indiscutibile tra le diverse lingue. Il tedesco non può essere tuttavia visto quale lingua predominante, dato che la lingua parlata, quella materna, non è la lingua scritta ma è composta di diversi dialetti. Tale situazione impedisce la formazione di un blocco tedesco e favorisce dunque le minoranze linguistiche. Conduce inoltre ad una delimitazione cosciente e chiara rispetto ai grandi territori finiti di ugual lingua scritta. Di conseguenza la carta linguistica del nostro paese è molto più complessa di quella tratteggiata dalle statistiche.

La pace linguistica della Confederazione si basa su una serie di fatti e di circostanze felici, come la sovrapposizione delle frontiere linguistiche e cantonali, l'unione di regioni differenti dovuta ad una religione comune, l'idea di libertà quale forza costitutiva della Confederazione. Lo sviluppo di una Svizzera multilingue era infine possibile perché lo Stato quale lo si considerava è sempre stato strettamente legato all'idea di piccola, domestica patria.

La situazione linguistica nel Grigioni

Dal profilo linguistico il canton Grigioni forma una Confederazione in miniatura poiché su questo territorio si parlano diverse lingue: il tedesco, l'italiano e il romancio, quest'ultimo comprende persino cinque idiomi differenti.

Il censimento del 1970 indica per la popolazione residente nel Grigioni (totale 162 086 abitanti) e per gli Svizzeri residenti nel Grigioni (137 995 abitanti) le seguenti cifre:



Le lingue nel Canton Grigioni :

- I Surselvan
- II Sutselvan - Surmeiran
- III Ladino
- IV Italiano
- V Tedesco

Popolazione residente, secondo la lingua materna

Anno	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Altre
1970	93 359	819	25 575	37 878	4 455

Svizzeri, secondo la lingua materna

Anno	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Altre
1970	86 506	657	13 200	37 330	302

La lingua tedesca detiene dunque la maggioranza assoluta. Ha inoltre il vantaggio che il capoluogo Coira è di lingua tedesca. La prevalenza tedesca è inoltre consolidata dal fatto che i retoromani sono costretti a conoscere un'altra lingua oltre alla loro lingua materna, ciò che pone la lingua tedesca in primo piano assoluto, essendo la maggior parte del cantone orientata verso la Svizzera tedesca. L'assenza di una lingua scritta comune rappresenta un grande svantaggio per i retoromani, il secondo gruppo linguistico per ordine d'importanza. La nascita di differenti idiomi retoromani è dovuta da un lato alla situazione topografica e, dall'altro, al particolarismo molto accentuato, alla notevole autonomia comunale ed inoltre all'assenza di un centro linguistico. Infine *le valli di lingua italiana* (Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina, Calanca) non hanno nessun collegamento diretto tra di loro e le montagne le separano dal resto del cantone.

La carta linguistica del Grigioni mostra lo smembramento linguistico del cantone. Notiamo la chiara minaccia che incombe sul romancio, formatasi nel corso dei secoli, con, da un lato, la colonizzazione dei Walser e dall'altro con la penetrazione tedesca dal nord-nord-est attraverso il commercio e il traffico. *La carta mostra inoltre la posizione precaria delle valli di lingua italiana nelle regioni di frontiera.*

Il quadro linguistico del canton Grigioni non è una mera conseguenza dei movimenti della popolazione ma pure il risultato dello sviluppo storico e delle costellazioni politiche. Fino ai tempi moderni il Grigioni non fu uno Stato unitario ma una confederazione di Stati formata dalla Lega Caddea, dalla Lega Grigia o Lega superiore e dalla Lega delle dieci Giurisdizioni. Come indicato dai loro nomi, ognuna di queste tre leghe era a sua volta una confederazione di comuni indipendenti. Le frontiere linguistiche non ostacolarono la loro unificazione. Al momento della loro costituzione le tre leghe erano ognuna bilingue o trilingue. Gli interessi politici, e anzitutto il desiderio di libertà, furono i fattori determinanti che portarono alla loro unificazione.

La costituzione grigionese riconosce le tre lingue, tedesco, romancio ed

italiano, quali lingue cantonali. Per « romancio » s'intendono di solito i due idiomi principali, ossia il ladino e il sursilvano. I comuni hanno il diritto di regolare essi stessi l'uso delle lingue. Riguardo alla salvaguardia delle lingue ciò è particolarmente importante nell'ambito scolastico, dove i comuni posseggono delle competenze molto vaste. Nei comuni con una lingua unica non vi sono problemi per la lingua d'insegnamento; nei comuni multilingui la scelta della lingua d'insegnamento deve farsi secondo diversi criteri basati sul principio territoriale e sul compito di salvaguardare l'eredità linguistica.

Per il cantone il multilinguismo rappresenta un fortissimo aggravio finanziario e amministrativo. La diversità, la ricchezza linguistica e culturale rappresentano tuttavia qualcosa di estremamente prezioso nella nostra era materialistica e utilitaristica.

2 Il Grigioni retoromancio

In generale

L'origine dei reto-romanci risulta dalla loro denominazione. Sono dei Reti i quali adattarono la loro lingua a quella dei colonizzatori nel corso del lungo dominio romano che durò dal 15 aC fino al 493 dC. Il retoromancio era una lingua molto estesa. La zona linguistica andava dal Reno all'Adriatico. Con l'arretramento delle frontiere dell'impero romano e l'inizio della trasmigrazione dei popoli, questa comunità linguistica subì delle perdite notevoli. Gli Allemanni scossero le frontiere secolari della Rezia e si stabilirono nel Gasterland, nel basso Rheintal e nel Voralberg; i Bavaresi occuparono la parte tirolese della Rezia e, attraversando le montagne, si spostarono verso il Sud Tirolo. Così, nel corso degli anni rimasero della Rezia primitiva soltanto tre isole linguistiche distinte appartenenti a paesi differenti: il gruppo orientale o friulano (Provincia di Udine) il quale subì delle gravi perdite con l'italianizzazione; il gruppo centrale (Dolomiti) che nonostante la pressione della lingua italiana e tedesca seppe sussistere in modo sorprendente e il gruppo occidentale formato dai reto-romanci del Grigioni. L'importanza numerica di questo gruppo si ridusse progressivamente, dal sesto secolo, con la ristrutturazione politica e le migrazioni. A partire dall'806, soprattutto, la zona linguistica si restringe sensibilmente. A ciò concorse il riorientamento della Rezia verso il regno dei Franchi e verso il vescovato di Magonza; alcuni nobili d'espressione tedesca vi si stabilirono portando al loro seguito borghesi e contadini di lingua tedesca che presero dimora a Coira, nelle valli del Reno e dei suoi affluenti. Nel 1270 circa, inizia la migrazione dei Walser

che portò molta gente dall'alto Vallese nelle parti superiori delle valli grigionesi. Questi assestamenti cessarono soltanto nel XVI secolo. Da allora la situazione linguistica nel Grigioni si stabilizzerà più o meno fino al XIX secolo, epoca in cui il romancio verrà nuovamente minacciato dallo sviluppo dell'economia e delle vie di comunicazione.

Se nel Grigioni il tedesco guadagnò rapidamente terreno quale lingua ufficiale, parallelamente al latino, ciò avvenne soprattutto grazie al fatto che la lingua della maggioranza romancia non aveva ancora trovato una forma scritta. Si riteneva che il romancio non potesse essere fissato per iscritto. Il riformatore Gian Travers è noto quale l'iniziatore della lingua letteraria romancia. La descrizione della « Guerra di Musso » da lui ultimata nel 1527 è da considerarsi la prima grande opera romancia. Nel 1560 Giachem Bifrunz di Samedan tradusse il Nuovo Testamento e nel 1562 Duri Champell, della Bassa Engadina, trascrisse i Salmi. D'allora la letteratura romancia si sviluppò molto rapidamente. Attualmente i romanci posseggono un tesoro letterario, novelle, fiabe, canti, opere drammatiche, relativamente ricco. La configurazione geografica della Rezia, l'evoluzione politica e religiosa diversificata, nonché la fedeltà intransigente di un popolo legato alle proprie tradizioni impedirono purtroppo una uniformazione linguistica. Esistono oggigiorno quattro dialetti romanci scritti: il ladino nella Bassa e nell'Alta Engadina, il sursilvano nella Valle del Reno posteriore, il surmirano nelle valli dell'Albula e del Julier e il sursilvano nella valle del Reno anteriore.

La situazione attuale

Secondo le indicazioni della Ligia Romontscha (sursilvano)/Lia Rumantscha (ladino) — in seguito chiamata LR — la situazione attuale si riassume come segue:

- La comunità linguistica romancia è minacciata dall'influsso delle lingue straniere, dal turismo e dall'industrializzazione, nonché dalle tendenze all'uniformità le quali, mediante i mezzi di comunicazione di massa, raggiungono il nucleo familiare, la scuola, la Chiesa, il comune e le associazioni. Conseguenza di detti forti influssi è un affievolimento della sostanza linguistica e culturale.
- Lo sviluppo tecnico degli ultimi anni, nonché gli sforzi onde migliorare il tenore di vita della popolazione di montagna hanno provocato un cambiamento strutturale, il cui ritmo è più forte di quello linguistico. Non si è potuto completare il vocabolario del paese con un vocabolario tecnico in un tempo così breve. Il problema consiste nel creare detto vocabolario e nel diffonderlo al livello della famiglia, della scuola e del comune.

- Non vi è più alcuna differenza tra le regioni in cui la lingua è minacciata e quelle in cui non lo è. Oggi l'intero territorio romancio è pregiudicato. È dunque più che mai urgente intraprendere un'azione importante.

La tendenza generale dell'evoluzione può essere tracciata dalle statistiche basate sul censimento del 1970. Come risulta dalla tavola che segue, l'insieme della popolazione romancia in Svizzera è leggermente aumentata, in cifre assolute, nel corso degli ultimi dieci anni, ma è diminuita rispetto alla popolazione totale.

Anno	Insieme della popolazione	Romanci	Aliquota in %
1941	4 265 703	46 436	1,1
1950	4 714 992	48 862	1,0
1960	5 429 061	49 823	0,9
1970	6 269 783	50 339	0,8

L'aumento in cifre assolute, parallelo alla diminuzione in cifre relative, si spiega con l'espansione molto più importante della popolazione nelle altre regioni linguistiche nel nostro paese. Sui 50 339 romanci 12 461, ossia il 24,76 per cento, un quarto in circa tonda, risiedono al di fuori del Grigioni; nel 1950 erano il 18 per cento e nel 1960 il 23 per cento. Si constata inoltre un aumento dei retoromanci nei centri non romanci dei Grigioni, particolarmente a Coira.

Anno	Popolazione romancia	Aumento
1941	1794	—
1950	1981	187
1960	2613	632
1970	3318	705

Troviamo una evoluzione identica a Landquart.

Notiamo che il numero dei romanci nella loro terra d'origine si riduce continuamente, mentre quello degli abitanti di lingua tedesca aumenta. Il paragone tra il numero di abitanti di lingua tedesca e quello dei romanci in ogni distretto con oltre il 20 per cento di persone d'espressione romanza sottolinea ancor più questa evoluzione, come lo dimostra la tabella seguente.

Numero d'abitanti

Circondari	Lingua romancia				Lingua tedesca			
	1960	1970	Aum.	Dim.	1960	1970	Aum.	Dim.
Alvaschein . . .	1263	1229		34	1005	1261	256	
Belfort	763	682		81	524	602	78	
Bergün	260	217		43	815	749		66
Oberhalbstein . .	1738	1651		87	247	338	91	
Ilanz	3520	3318		202	2123	2086		37
Lugnez	3070	2615		455	1098	1129	31	
Ruis	1425	1305		120	694	680		14
Domleschg . . .	667	620		47	2242	2206		36
Schams	841	695		146	836	734		102
Rhäzüns	2294	2497	203		2482	4198	1716	
Trins	1018	980		38	2762	3265	503	
Obtasna	1699	1610		89	337	485	148	
Remüs	936	856		80	610	658	48	
Untertasna . . .	1938	1922		16	518	633	115	
Alta Engadina . .	2990	3278	228		4651	6380	1729	
Münstertal . . .	1326	1269		57	203	184		19
Disentis	8023	7689		334	952	711		241

Ad una diminuzione della popolazione romancia di 1338 unità ossia del 3,9 per cento, corrisponde un aumento degli abitanti di lingua tedesca di 4200 persone, ossia del 19 per cento. Solo nei circondari di Rhäzüns e dell'Alta Engadina si può notare un aumento di retoromanci. Tuttavia questi due circondari registrano nel contempo il maggior aumento tra la popolazione di espressione tedesca. In 15 dei 17 circondari la popolazione romancia si è sensibilmente ridotta. I circondari di Lugnez, Disentis e Ilanz, ossia i veri territori d'origine della lingua, hanno registrato le maggiori perdite in cifre assolute.

Nel 1960 sui 220 comuni grigionesi, in 86 la popolazione era di maggioranza romancia, nel 1970 il numero scese a 81.

In conclusione si deve constatare che il miscuglio di lingue dovuto all'esodo della popolazione dalle valli montane verso regioni del cantone o del paese economicamente più propizie, e nel contempo all'immigrazione di persone d'altra lingua, è avvenuto a grande detimento dei romanci. Dobbiamo aggiungere a questo movimento l'influsso del turismo, delle scuole, della radio e della televisione, dei quotidiani di lingua tedesca, delle riviste e dei libri. Detti fattori provocarono una successiva diminuzione del romancio. Conoscere il tedesco diventa sempre più una necessità vitale. La posizione del romancio differisce da quella delle altre lingue, strettamente legate alle grandi aree culturali da cui esse dipendono. La minaccia è dunque ancor maggiore.

3 Il Grigioni Italiano

La parte italiana del Grigioni si estende su una superficie di circa 982 km² (Valle Poschiavo 239 km², Val Bregaglia 252 km², Mesolcina e Val Calanca 491 km²) ciò che rappresenta circa 1/5 del territorio cantonale. Completamente separate l'una dall'altra, le tre regioni citate sono orientate geograficamente verso il Ticino (Mesolcina e Val Calanca) o verso l'Italia (Val Bregaglia e Val Poschiavo) e legate al resto del cantone soltanto da valichi. Ciò spiega perché la loro lingua è l'italiano.

La *Val Poschiavo* che forma una piccola penisola nelle terre della nostra vicina del sud, si trova al sud delle Alpi, molto lontana dai centri del nostro paese. Essa congiunge l'Engadina alla Valtellina. La sua storia fu determinata in larga misura dalla situazione geografica; essa divise la sorte dei suoi vicini del nord e del sud. Nel 1408, la Val Poschiavo aderì alla Lega Caddea, ciò che tracciò la via verso l'entrata nella Confederazione. L'uso delle forze idrauliche ed il turismo danno oggigiorno un appoggio ai redditi agricoli. Vista la limitatezza dei mezzi sul piano professionale e scolastico (non vi sono scuole medie) un forte numero di giovani purtroppo emigra.

La *Val Bregaglia* rappresenta la congiunzione più breve e più naturale tra l'Engadina e il lago di Como. Si estende dal valico del Maloja a Castasegna. Già nel 960 passò nelle mani del Vescovo di Coira, divenendo pure membro della lega Caddea. Essa ottenne l'indipendenza politica attorno al 1350. L'introduzione della Riforma fu un avvenimento importante nella storia della vallata. Si incontrano numerose case patrizie, imponenti e sontuose. Oltre all'agricoltura, la silvicoltura è una delle principali fonti di reddito della valle. Eccetto alcune segherie, non vi è industria. Anche qui lo sfruttamento delle forze idriche ha creato nuove possibilità di guadagno.

La *Val Mesolcina* inizia al passo del San Bernardino e scende, su 46,4 km in tre sezioni, fino a San Vittore, l'ultimo villaggio prima del confine con il Ticino. La *Val Calanca* (lunghezza 26 km) è un solco profondo parallelo alla Mesolcina. La storia di questa è strettamente legata a quella del San Bernardino. Dopo essere stata sotto diversi dominii, essa ottenne l'indipendenza completa nel 1549, grazie al concorso degli Stati confederati. Con l'apertura della ferrovia attraverso il San Gottardo e la conseguente diminuzione del traffico, essa perse molta importanza. Allora la gente cominciò ad emigrare, cosicché la vita della vallata ne fu compromessa. L'agricoltura è nettamente al primo rango nell'economia. Ma la topografia dei luoghi pregiudica gli affari. Alcune delle ricche tradizioni della valle si sono mantenute fino ai nostri giorni.

Nel 1970 le valli grigionesi di lingua italiana contavano 13710 abitanti, ciò che rappresenta un dodicesimo della popolazione cantonale. La tavola seguente indica i movimenti della popolazione dal 1950:

Distretti e circondari	1950	1960	Aumento o diminuzione in per cento	1970	Aumento o diminuzione in per cento
<i>Distretto del Bernina</i>	5562	5188	— 6,7	4907	— 5,4
Circondario di Brusio	1528	1445	— 5,4	1344	— 7,0
Circondario di Poschiavo	4034	3743	— 7,2	3563	— 4,8
<i>Distretto del Maloja</i>					
Circolo di Bregaglia	1552	1814	+ 16,9	1484	— 18,2
<i>Distretto della Moesa</i>	6620	6912	+ 4,4	7319	+ 5,9
Circondario di Calanca	1287	1119	— 13,1	913	— 18,4
Circondario di Mesocco	1922	2186	+ 13,7	2224	+ 7,7
Circondario di Roveredo	3411	3607	+ 5,7	4182	+ 15,9
Totale	13 734	13 924		13 710	

La tavola dimostra che la popolazione è diminuita costantemente di oltre il 5 per cento nel distretto del Bernina e del 10-20 per cento nella Val Calanca. L'aumento relativamente forte del numero degli abitanti nella Val Bregaglia tra il 1950 e il 1960 è unicamente dovuto alla costruzione di stabilimenti idroelettrici; una forte diminuzione subentrò dopo il 1960. Anche nella Val Mesolcina l'aumento della popolazione è dovuto alla costruzione di aziende idroelettriche nonché all'importanza acquisita dal San Bernardino quale centro per lo sport invernale e alla presenza dei lavoratori occupati nella costruzione della strada nazionale. A causa della presenza di alcune industrie da un lato, e dall'altro vista la prossimità di Bellinzona, capoluogo del Ticino, la popolazione del circondario di Roveredo è in aumento.

Il regresso constatato in quattro dei sei circondari è soprattutto caratterizzato dalla forte diminuzione delle aziende agricole dal 1960. Questa riduzione varia tra il 19 e il 37 per cento. La maggior parte dei terreni sfruttabili, trovandosi nelle regioni alte, difficili da raggiungere per strada, garantiscono soltanto una vita di stento. È naturale che in tali condizioni i giovani siano meno propensi a rimanere nella terra dei loro avi e che cerchino una esistenza migliore al di fuori delle valli.

Visto l'isolamento delle valli e l'insufficienza delle congiunzioni con il mondo esterno, congiunzioni soprattutto precarie nella Val Bregaglia e nella Val Poschiavo, mancano le condizioni necessarie per impiantare industrie di una certa importanza. Nelle stesse valli non vi sono sbocchi sufficienti per i prodotti artigianali e industriali. Soltanto nella parte inferiore della Mesolcina l'industria si è potuta sviluppare. Dal lato economico resta dunque soltanto il turismo, il quale ha avuto uno sviluppo reale unicamente in poche regioni.

Dal lato scolastico le scuole primarie e secondarie dipendono dai comuni, i quali devono far fronte a gravi problemi, soprattutto d'ordine fi-

nanziario. Diversi comuni hanno prolungato l'anno scolastico durante questi ultimi anni, portandolo a 38 settimane. L'esodo della popolazione si ripercuote ovviamente sempre più visibilmente sul numero degli allievi. Nella Val Calanca, comprendente undici comuni, si prevede di costruire una scuola unica per l'intera valle. Soltanto i distretti di Poschiavo e della Moesa hanno una scuola secondaria con tre o quattro classi che corrispondono al periodo dal settimo al decimo anno scolastico, con il latino quale materia facoltativa. Queste valli non hanno nessuna scuola media. La maggior parte dei giovani che vogliono proseguire i loro studi sono obbligati a seguire l'insegnamento in tedesco alla scuola cantonale di Coira. Per questi il frequentare le scuole medie ticinesi o lombarde crea delle difficoltà a causa delle differenze sulla formazione di base. Il corpo insegnante delle scuole di lingua italiana dei Grigioni è formato a Coira. Benché la scuola normale comprenda una divisione per gli allievi di lingua italiana, l'insegnamento in questa lingua viene impartito in cinque rami soltanto. Si ritiene dunque che l'insegnamento della lingua madre è insufficiente. Dato che il Ticino non possiede un istituto per l'insegnamento superiore, i giovani proseguono i loro studi universitari nella Svizzera tedesca o francese. Viste le difficoltà economiche, molti giovani, dopo essersi sacrificati per avere una formazione, sono costretti a lasciare la loro piccola patria e a cercare una vita altrove. *Numerosi sono coloro i quali avendo imparato un mestiere o avendo intrapreso degli studi universitari al di fuori della valle non vi fanno più ritorno. Ciò conduce ad un depauperamento sempre più marcato delle valli dal profilo materiale e culturale.*

Nonostante la popolazione ridotta e una situazione economica alquanto deppressa, *il Grigioni italiano ha tuttavia prodotto uomini ed opere di spicco nella vita spirituale e culturale della Svizzera*. Ricordiamo ad esempio i « Magistri Moesani » i quali operarono per tre secoli quali pionieri dell'architettura nei territori di lingua tedesca; il grande studioso di Dante, Andrea Scartazzini, il pittore Giovanni Segantini, i pittori e scultori Giovanni, Augusto e Alberto Giacometti. Questi esempi, che si potrebbero moltiplicare, *testimoniano della grande forza spirituale degli abitanti di queste valli*.

Il Consigliere federale Giuseppe Lepori scriveva nel 1958 nella rivista « Terra Grischuna » ciò che segue sul Grigioni Italiano:

È giusto risvegliare l'opinione pubblica sull'esistenza difficile contrastata da molteplici difficoltà, di terre che svolgono anch'esse la nobile missione di rappresentare la civiltà italica nella Confederazione. La Svizzera italiana non è solo il cantone Ticino: e se a questo, per la sua consistenza geografica, per il numero dei suoi abitanti, per gli impulsi fervidissimi da cui è sorretto, bisogna riconoscere nella affermazione della italianità, un posto di essenziale importanza, *non può essere negato l'apporto prezioso fornito dalle vallate del Grigioni Italiano. Anzi, mi sembra che la mis-*

sione di tutelare lo spirito italico, se affidata a due cantoni, può riuscire più efficace e più ricca di risultati.

Non vi è dubbio che l'opinione generale del popolo svizzero considera legittima l'azione che tende a difendere l'italianità. Ognuno sente che la Svizzera sarebbe colpita nella sua anima, se nelle vallate volte a sud la lingua che ha servito per esprimere le più splendide immaginazioni che l'uomo abbia mai concepito avesse a immiserirsi; se la cultura che ha largamente informato la civiltà dell'Occidente, avesse a corrompersi; se il costume italico avesse a decadere, sopraffatto dai modi di altre genti. La difesa non riveste carattere di ostilità verso alcuno. Tende anzi a mettere in valore la dignità insita alle diverse stirpi che compongono la patria.

Le quattro valli, ognuna rappresentante un mondo in sé, racchiuse tra le montagne e le frontiere politiche, isolate economicamente e culturalmente, abbisognano di un aiuto esterno per non essere abbassate al livello di semplici nozioni geografiche. *Le misure necessarie per attivare la vita culturale, per rassodare la fede degli abitanti nel loro destino, possono essere elaborate e realizzate da una organizzazione nata nelle valli, l'associazione della Pro Grigioni Italiano.*

L'Associazione della Pro Grigioni Italiano

In generale

La Pro Grigioni Italiano è un'associazione culturale fondata nel 1918 da grigionesi di espressione italiana. Consta di tre sezioni nelle valli del Grigioni italiano (Brusio, Poschiavo e Moesana¹) di quattro nella Svizzera tedesca (Basilea, Berna, Coira e Zurigo) e di due in Ticino (Bellinzona e Lugano) nonché di una sezione a Ginevra. Nel 1970 la «Società culturale di Bregaglia» ha pure aderito all'associazione, mantenendo tuttavia la sua indipendenza giuridica. La Pro Grigioni Italiano con sede a Coira è neutra sia sul piano politico sia su quello religioso. Scopo dell'associazione è quello di promuovere tutti i provvedimenti atti a migliorare le condizioni di vita materiale e culturale nelle valli del Grigioni italiano, rafforzare la loro posizione in seno al cantone, nella Svizzera italiana e nella Confederazione. Essa si propone inoltre di rinsaldare tra la popolazione indigena la coscienza della sua appartenenza ad una unità etnica e linguistica.

Gli organi dell'associazione sono: l'assemblea dei delegati, il comitato centrale, il comitato direttivo e la commissione di gestione. Gli organi centrali trattano principalmente i problemi riguardanti l'insieme del Grigioni italiano.

¹⁾ Nel testo ufficiale: **Mesocco**

Attività dell' associazione

La sua attività porta soprattutto sull'edizione di opere, le pubblicazioni sulla vita nelle vallate essendo il mezzo più adatto per unire la popolazione affermando la fedeltà alle proprie origini. Nell'anno della fondazione di detta associazione, apparve l'*Almanacco del Grigioni Italiano*, pubblicazione molto ricca, particolarmente di casa presso ogni famiglia del Grigioni italiano, e che tratta tutti gli aspetti della vita indigena. Stando alle intenzioni degli editori, l'almanacco deve contribuire ad intensificare i rapporti tra le valli, suscitare l'interesse per il Grigioni italiano e allacciare un legame tra gli emigrati e la patria. Altrettanto importante per la vita culturale, la pubblicazione «*Quaderni Grigioni Italiani*» appare ogni tre mesi dal 1931 e annovera attualmente circa 800 abbonati. Trattando il passato, l'arte, la cultura ed i costumi, i quaderni offrono agli abitanti delle valli l'occasione di pubblicare i risultati delle loro ricerche, consacrate solitamente alla storia e alla storia dell'arte. Grazie a questa pubblicazione le valli sono attualmente in possesso di documenti sulla loro storia ed i loro abitanti. Vi è un'altra rivista pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano, il «*Dono di Natale*» distribuita ogni anno, sin dal 1951, agli allievi di lingua italiana del Grigioni.

Le tre pubblicazioni suddette formano il nucleo del lavoro editoriale compiuto per salvaguardare la lingua e la cultura del Grigioni italiano. La Pro Grigioni Italiano pubblica inoltre una serie d'altri scritti o partecipa al finanziamento della loro pubblicazione. L'associazione appoggia pure gli autori regionali bandendo periodicamente dei concorsi letterari. Si deve ancora citare a questo proposito l'aiuto da essa accordato a delle piccole biblioteche in diverse località.

Infine l'associazione si assume il compito d'indire dei corsi e delle conferenze in italiano.

Affinché la popolazione possa conoscere gli artisti delle valli, essa organizza pure delle esposizioni con le loro opere. Con la creazione di musei regionali si rispose ad un bisogno reale, per la salvaguardia e la conservazione di preziose testimonianze del passato. Vi sono dei musei a San Vittore, nel palazzo Antonio Viscardi (per la Mesolcina e la Calanca), a Stampa, nella Casa Grande (per la Val Bregaglia) e a Poschiavo nel Palazzo Mengotti.

Oltre alle sue attività culturali la Pro Grigioni Italiano difende pure gli interessi generali delle valli a livello economico, politico ed educativo. I problemi molteplici trattati dall'associazione riguardano le comunicazioni, le misure agricole¹⁾, l'industria, il commercio ed il turismo.

Nuovi compiti

Incoraggiata dai risultati ottenuti e cosciente di dover difendere l'italianità delle quattro valli, l'associazione della Pro Grigioni Italiano ritiene

¹⁾ problemi agricoli ?

necessario continuare e intensificare la sua azione da un lato, e dall'altro realizzare nuovi progetti.

È indispensabile continuare la pubblicazione periodica dell'Almanacco del Grigioni Italiano, dei Quaderni Grigioni Italiani e della rivista Dono di Natale, visto che questi contribuiscono in vasta misura a difendere e ad approfondire la cultura, affermando in seno alla popolazione delle vallate italiane la coscienza della loro identità. Il continuo rincaro rappresenta per gli editori una fonte di nuove e gravi difficoltà.

Per ciò che riguarda le pubblicazioni, il programma di lavoro della Pro Grigioni Italiano annovera:

- una storia del Grigioni italiano,
- delle guide per i distretti della Moesa, di Poschiavo e della Bregaglia,
- un'antologia delle poesie ed una monografia degli artisti del Grigioni italiano.

L'associazione spera fermamente di poter pubblicare queste opere affinché si capisca meglio questo lato italiano del Grigioni quale territorio retico sito al sud delle Alpi. Oltre alle pubblicazioni indicate, essa prevede di pubblicare una edizione riassuntiva delle opere di Felice Menghini, poeta poschiavino molto noto sia in Ticino che in Italia.

È estremamente importante sviluppare i musei locali, che rappresentano anche dei centri culturali. La Pro Grigioni Italiano vorrebbe risvegliare l'interesse e la collaborazione delle autorità indigene per questo progetto, ciò che esige ulteriori risorse.

Poiché la regione è ricca di monumenti, l'associazione auspica di poter far di più, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, onde conservare queste testimonianze di tempi passati.

Infine le sezioni della Pro Grigioni Italiano nelle valli e fuori, dovrebbero poter intensificare la loro azione adattandola maggiormente ai bisogni della popolazione. Il programma dell'associazione include tra l'altro i seguenti punti: organizzazione di conferenze, corsi e tribune libere, concerti e rappresentazioni teatrali, sedute filmistiche ed esposizioni, creazione di un centro di documentazione, allargamento delle biblioteche.

L'esperienza ha dimostrato che la continuazione e l'intensificazione delle azioni finora svolte, e soprattutto la realizzazione dei nuovi compiti saranno soltanto possibili quando la Pro Grigioni Italiano potrà disporre di una segreteria con un segretariato permanente. Gli abitanti delle valli sono per la maggior parte operai o contadini. È pertanto difficile trovare delle persone disposte ad elaborare ed a realizzare i progetti. Dato che il Grigioni italiano è suddiviso in tre territori distinti, l'organizzazione delle manifestazioni comuni crea dei problemi; ci vuole una segreteria permanente che assicuri la direzione ed il coordinamento per poterli risolvere in modo soddisfacente.

Per poter portare a termine i suoi compiti attuali e avvenire, la Pro Grigioni Italiano prevede delle spese ammontanti a 260 000 franchi all'anno suddivise come segue:

Contributi alle sezioni delle valli ed alla « Società culturale di Bregaglia »	fr.
	30 000
Contributi alle sezioni fuori delle valli	10 000
Campagne speciali nelle tre valli	10 000
Contributi ai tre principali musei	15 000
Quaderni Grigioni Italiani	15 000
Almanacco del Grigioni Italiano	12 000
Dono di Natale	10 000
Altre pubblicazioni	5 000
Aiuto agli artisti e ad altri creatori	8 000
Aiuti destinati alla migliore conoscenza delle valli	2 000
Ricerche speciali concernenti i problemi delle valli	3 000
Segreteria permanente (segretario permanente, impiegati d'ufficio, locali, spese amministrative, viaggi, sedute, ecc.)	140 000
Total	260 000

Dopo aver calcolato i redditi annui attuali dell'associazione, il sussidio federale di 60 000 franchi, quello cantonale di 15 000 franchi, il contributo della Pro Helvetia per la pubblicazione dei Quaderni Grigioni Italiani di 10 000 franchi, si constata che mancano 175 000 franchi per coprire le spese. In una istanza del 25 febbraio 1972, trasmessaci dal Governo grigionese il 24 agosto 1972, la Pro Grigioni Italiano ha domandato alla Confederazione e al cantone del Grigioni di assumersi questa spesa, aumentando i sussidi.

In una lettera del 10 settembre 1973, il governo cantonale informò il Dipartimento federale dell'interno, incaricato di esaminare l'istanza, di aver iscritto al preventivo del 1974 una somma di 60 000 franchi destinati alla Pro Grigioni Italiano.

Le prestazioni federali finora fornite in favore delle valli del Grigioni italiano

Nel 1931 le Camere accordarono, la prima volta, tramite l'approvazione del preventivo, un sussidio annuo di 6000 franchi per la difesa della lingua italiana del Grigioni. Quando il Ticino, nel 1937, chiese alla Confederazione un aumento sostanziale del sussidio accordatogli per la lingua e la cultura, il Grigioni colse l'occasione per sottolineare che il suo settore di lingua italiana doveva usufruire delle stesse facilitazioni, poiché si trovava nella stessa situazione che il Ticino.

Le Camere federali accettarono la richiesta nella misura in cui il decreto federale del 21 settembre 1942,¹ che accordava una sovvenzione annua

¹⁾ RS 441.3

al Ticino e alle valli del Grigioni italiano e romancio per la difesa della loro cultura e della loro lingua, accordava ormai al canton Grigioni una somma di 20 000 franchi all'anno per le sue valli di lingua italiana. Nel suo messaggio del 24 aprile 1942,²⁾ appoggiato ad un progetto di decreto, il Consiglio federale segnalava che lo stanziamento di un sussidio era giustificato non soltanto per rispettare l'egualanza di trattamento con il Ticino, « ma anche considerando i lodevoli ed instancabili sforzi compiuti dalle genti di queste vallate per mantenere la loro fisionomia morale e intellettuale nel quadro della vita cantonale e federale. » Questi sforzi devono compiersi, diceva il messaggio, in circostanze difficili, tra una popolazione disseminata e generalmente poco abbiente. Sulla base di una richiesta della Pro Grigioni Italiano e della Società culturale di Bregaglia del 1^o settembre 1961, rilevante il continuo rincaro, le Camere federali aumentarono il sussidio a 60 000 franchi giusta il decreto federale del 5 marzo 1963, che emendava quello del 21 settembre 1942. Stante una disposizione del predetto decreto emendato, tocca al Piccolo Consiglio grigionese decidere la suddivisione del sussidio; esso comunica la sua decisione al Dipartimento federale dell'interno il quale la sottopone all'approvazione del Consiglio federale.

Apprezzamento dell'istanza sottoposta dalla Po Grigioni Italiano

Il programma di lavoro compilato dalla Pro Grigioni Italiano sembra pertinente. Proseguendo la realizzazione delle misure in corso e attuando le azioni previste, l'associazione dovrebbe porsi in grado di difendere la lingua e la cultura delle valli italiane grigionesi. Le statistiche mostrano chiaramente che molti abitanti lasciano le valli per regioni dove il guadagno è più elevato; ciò prova che questa parte italiana del Grigioni si stima fra le regioni meno favorite del nostro paese. La Pro Grigioni Italiano deve dunque poter contare sull'aiuto esterno al fine di realizzare le misure ritenute necessarie.

La creazione di una segreteria permanente per la Pro Grigioni Italiano con un segretariato a tempo completo ci pare giustificata. Sottolineiamo nondimeno che la somma prevista per tale scopo, 140 000 franchi, rappresenta oltre la metà delle spese necessarie per la realizzazione del programma di lavoro. Dovrebbe essere possibile ridurre in una certa misura le spese della segreteria *in favore delle realizzazioni nell'ambito culturale.* Vorremmo consigliare alla Pro Grigioni Italiano di agire in questo senso.

Se l'associazione abbisogna di maggiori mezzi finanziari ciò è dovuto in parte rilevante al rincaro. Alcune spese si sono quasi raddoppiate dal 1963, soprattutto sul piano delle pubblicazioni.

²⁾ FF 1942 268

Dato che il cantone prevede di portare la sovvenzione a 60 000 franchi ossia il quadruplo di ciò che ha versato finora, riteniamo giustificato aumentare il contributo federale da 60 000 franchi a 190 000 franchi annuali. I sussidi federali e cantonali raggiungono così riuniti i 250 000 franchi richiesti dall'associazione.

4 Ricapitolazione

I territori di lingua romancia e italiana del Grigioni vanno annoverati fra quelli separati e discosti dai centri traenti della prosperità economica. Visto l'esodo valligiano e l'immigrazione di persone d'altra espressione, la lingua e la cultura retoromancia sono gravemente minacciate. I territori grigionesi di lingua italiana sono sfavoriti sotto molteplici aspetti e devono pure far fronte a gravi difficoltà. La loro lingua e la loro cultura non sono certamente tanto minacciate quanto quelle dei romanci. Per varie ragioni, abbiamo visto, si deve tuttavia rafforzare l'appoggio accordato alla vita culturale delle valli di lingua italiana per preservarle dal depauperamento. È assolutamente indispensabile fornire ulteriori mezzi finanziari alle associazioni che appoggiano le minoranze linguistiche e culturali del Grigioni. Ragione per cui è dunque giusto rispondere alle richieste della Ligia Romontscha/Lia Rumantscha e della Pro Grigioni Italiano. Ambedue le organizzazioni meritano la nostra fiducia. Con il lavoro finora compiuto, con il modo in cui promuovono la lingua e la cultura, esse hanno offerto la prova provata di essere sulla buona strada.

5 Il progetto^sdi un decreto federale

L'*articolo 1* del progetto fissa a 450 000 franchi il sussidio annuo della Confederazione alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha. Questa riceverà dunque 260 000 franchi in più di quanto le è stato stanziato dal 1969 in virtù del decreto federale in data 2 dicembre 1968. Per la Pro Grigioni Italiano il progetto prevede un contributo annuo di 190 000 franchi ossia 130 000 franchi in più della somma accordata all'associazione a norma del decreto federale in data 21 settembre 1942 e 5 marzo 1963.

L'*articolo 2* subordina il sussidio alla LR alla condizione che il Canton Grigioni da parte sua, aumenti i suoi contributi regolari ad almeno 200 000 franchi annuali, e i suoi contributi alla Pro Grigioni Italiano a 60 000 franchi almeno.

Secondo l'*articolo 3* la regola che fissava i sussidi cantonali versati alla Pro Grigioni Italiano verrà pure applicata per la LR, affinché le due organizzazioni siano trattate allo stesso modo, conformemente al desiderio formalmente espresso dal governo grigionese.

All'*articolo 4* si riprendono le disposizioni corrispondenti del decreto fe-

derale attuale, il quale stanzia un sussidio annuo alla LR. Detta disposizione si applicherà anche alla Pro Grigioni Italiano.

L'articolo 5 indica le disposizioni abrogate dal decreto.

L'articolo 7 fissa l'entrata in vigore del decreto per il 1º gennaio 1975.

6 Conseguenze sul piano delle finanze e del personale

Con l'aumento delle sovvenzioni alla LR e alla Pro Grigioni Italiano, la Confederazione avrà a suo carico una spesa annua supplementare di 390 000 franchi. Il decreto non comporta delle conseguenze sul piano del personale.

7 Costituzionalità

La competenza di promuovere una lingua nazionale è conferita alla Confederazione in base all'articolo 116 della costituzione. Come già segnalato nel nostro messaggio del 22 maggio 1968, questa disposizione riconoscente il romancio, non significa soltanto che si tratta di una lingua nazionale ma che deve pure rimanerlo. Il riconoscimento di una lingua nazionale ne garantisce l'esistenza salvaguardando la sua area tradizionale (Fleiner/Giacometti Schweizerisches Bundesstaatsrecht, 1949, pag. 394). Se, di conseguenza, l'articolo 116 della costituzione tende ad assicurare l'esistenza delle lingue nazionali, deve pure comprendere la competenza della Confederazione di provvedere alla loro salvaguardia. L'articolo in questione rappresenta pertanto una base costituzionale solida per lo stanziamento di sussidi federali alla LR e alla Pro Grigioni Italiano.

8 Proposta

Fondandoci sulle considerazioni che precedono, noi vi proponiamo di approvare l'allegato disegno di decreto.

Vogliate gradire, onorevoli signori, presidente e consiglieri, l'assicurazione della nostra massima considerazione.

Berna, 21 dicembre 1973

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il presidente della Confederazione,
Bonvin

Il cancelliere della Confederazione
Huber

Decreto federale per un aiuto finanziario alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha e alla Pro Grigioni Italiano

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 116 della costituzione federale;

visto il messaggio del Consiglio federale del 21 dicembre 1973,¹

decreta:

Art. 1

La Confederazione stanzia:

- a. un sussidio annuo di 450 000 franchi alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha per la sua attività nell'ambito della salvaguardia e del promovimento della lingua e cultura retoromancia nel cantone Grigioni;
- b. un sussidio annuo di 190 000 franchi all'associazione della Pro Grigioni Italiano per la sua attività nell'ambito della difesa e del promovimento della lingua e cultura italiana nel Grigioni.

Art. 2

Questi sussidi sono corrisposti a condizione che da parte sua, il canton Grigioni aumenti i suoi contributi annuali regolari alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha a 200 000 franchi almeno ed i suoi contributi alla Pro Grigioni Italiano a 60 000 franchi almeno.

Art. 3

I sussidi sono versati al cantone del Grigioni, all'intenzione della Ligia Romontscha/Lia Rumantscha e dell'associazione Pro Grigioni Italiano.

Art. 4

La Ligia Romontscha/Lia Rumantscha e l'associazione Pro Grigioni Italiano sottoporranno annualmente al Dipartimento federale dell'interno, tramite le autorità cantonali, il loro rapporto ed i loro conti per l'anno d'esercizio trascorso nonché il loro programma d'attività ed il preventivo per l'anno successivo.

Art. 5

È abrogato l'articolo 4 del decreto federale del 21 settembre 1942¹ stanziante un sussidio al cantone Ticino e alle valli del Grigioni italiano e retoromancio per la difesa ed il promovimento della loro cultura e lingua, nonché il decreto federale del 2 dicembre 1968² stanziante un sussidio annuo alla Ligia Romontscha/Lia Rumantscha.

Art. 6

Il presente decreto non è d'obbligatorietà generale e non soggiace a referendum.

Art. 7

Il decreto entra in vigore il 1^o gennaio 1975.

¹⁾ FF 1974 I 255

¹⁾ RS 441,3

²⁾ RS 441,4